



ORE 12

domenica 22 lunedì 23 maggio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 116 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La Cgia di Mestre stima i costi per lo Stato delle oltre 40 misure ancora in vigore nel triennio 2020-2022

Bonus per 113mld



I Bonus, semplici o super ed ancora vigenti sono poco più una quarantina e in questo ultimo triennio (2020-2022) si stima che costeranno allo Stato almeno 113 miliardi di euro (per la precisione 112,7). Stiamo parlando dei bonus introdotti in

buona parte dagli ultimi due esecutivi per fronteggiare gli effetti economici negativi provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina ad alcuni comparti produttivi, alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e agli autonomi. L'analisi è stata effettuata dall'Ufficio studi della CGIA. Sarebbe ingeneroso

sostenere che gran parte di questi soldi sono stati e vengono tuttora gettati al vento, contribuendo ad aumentare in misura significativa il debito pubblico che, rispetto all'avvento del Covid (2019), è salito di oltre 21 punti percentuali di Pil.

Servizio all'interno

Crisi post-Covid, un tunnel per 9 studenti su 10

L'indagine di Spi Cgil e Rete Udu "Chiedimi come stò" rivela le gravi conseguenze psicologiche della pandemia

Nove studenti su dieci manifestano un forte disagio psicologico e importanti criticità sulla loro salute mentale a seguito della pandemia. È quanto emerge dalla indagine "Chiedimi come stò" promossa dalla Rete degli studenti medi, dall'Udu - Unione degli universitari e dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil che ha coinvolto in un solo mese 30mila studenti delle scuole superiori e universitari su tutto il territorio nazionale.

L'indagine, la prima e la più corposa sulle conseguenze psicologiche della pandemia, è stata condotta dall'Istituto di ricerca Ires dell'Emilia Romagna e pone con forza al paese una questione giovanile che deve essere assolutamente affrontata.

Servizio all'interno



Ultimatum del Premier: "A rischio le risorse del Pnrr" Ddl concorrenza, Draghi chiede l'approvazione entro fine maggio

Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, dopo il dik-tat ai partiti, nel corso di uno stringatissimo Consiglio dei ministri, ha deciso di rivolgersi per iscritto al Presidente del Senato Casellati, per chiedere l'approvazione pressochè immediata del Ddl Concorrenza. La lettera è stata inviata in queste ore e chiede formalmente un passo da parte della seconda carica dello Stato, in questa direzione. "Senza l'approvazione del ddl concorrenza entro fine maggio - scrive Draghi nella lettera alla Casellati - sarebbe insostenibilmente messo a rischio il raggiungimento di un obiettivo fondamentale del Pnrr". Il ddl è fermo da mesi alla Commissione Industria a causa del mancato accordo tra i partiti, in particolare sulla questione dei balneari. Nella lettera Draghi ricorda che il ddl è stato presentato al Senato il 3 dicembre scorso e segnala che la commissione ha fissato il termine per gli emendamenti e i sub emendamenti fra il 14 e 17 marzo scorso e "ad oggi, malgrado numerose riunioni con le forze parlamentari, le operazioni di voto non risultano effettivamente iniziate". Ora la lettera che sicuramente produrrà un effetto centrifuga nella maggioranza, dove, soprattutto per la parte legata alle concessioni balneari, le posizioni sono diverse e variegata e rischiano di spaccare la maggioranza.

Servizio all'interno



Email: redazione@acc-greencom.it
 Piazza Giovanni Marcellino 1 (00195)

ACC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, del trasporto e dell'economia nell'ambito di un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agg-NewsCom la parte del gruppo "Servizi Total 11"

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA GUERRA DI PUTIN

Putin taglia il gas alla Finlandia e ridisegna gli assetti militari contro i 'Paesi ostili'

Nuove strategie militari del Cremlino



La fornitura russa di gas naturale alla Finlandia è stata interrotta, ha affermato la compagnia energetica statale finlandese Gasum dopo che il paese nordico ha rifiutato di pagare il fornitore Gazprom in rubli. "Le forniture di gas naturale alla Finlandia in base al contratto di fornitura di Gasum sono state interrotte", ha dichiarato la compagnia finlandese in una nota aggiungendo che il gas sarà ora fornito da altre fonti attraverso il gasdotto Balticconnector, che collega la Finlandia all'Estonia. Ma va detto che da Mosca, starebbero per partire nuove ritorsioni, non solo contro la Finlandia, ma contro l'intero Occidente, o meglio ancora contro quelli che definisce 'paesi ostili'. Mosca infatti si preparerebbe a rispondere a quelle che definisce le "crescenti minacce militari" dell'Occidente: le domande per l'ingresso nella Nato di Svezia e Finlandia da un lato e

le manovre, già in corso, dell'Alleanza atlantica sotto guida americana. Il Cremlino continua intanto a sfruttare la sua influenza energetica. A Helsinki da non arriva più gas russo, come ha confermato anche la compagnia energetica statale finlandese Gasum. Una conferma è arrivata poi anche da Gazprom. In Russia, entro fine anno, saranno dispiegati 2mila nuove "armi e veicoli moderni", entreranno in servizio 20 nuove navi da guerra e 12 nuove basi militari verranno create nel Distretto militare della Russia occidentale, ha spiegato il ministro della difesa russo Sergei Shoigu, citato da Interfax. I confini occidentali della Federazione russa si preparano quindi a un'ulteriore militarizzazione, nonostante il presidente Vladimir Putin negli scorsi giorni avesse detto di non essere preoccupato - per il momento - per i cambiamenti negli equilibri geopolitici determinati

Schallenberg: "Austria resta neutrale e non entrerà nella Nato"



"La Finlandia ha 1.300 km di frontiera con la Russia e ha già subito un'invasione; la Svezia ha un affaccio sul Baltico. Ma l'Austria ha la neutralità militare nella Costituzione. E' parte della nostra identità nazionale da quando abbiamo riottenuto la sovranità, dopo la guerra: Vienna sarà sempre una capitale di dialogo. Noi partecipiamo alla sicurezza europea, ma non si discute di un ingresso nella Nato. Lo dice in un'intervista al Corriere della Sera, Alexander Schallenberg, ministro degli Esteri e già cancelliere dell'Austria.

dalle pulsioni di Svezia e Finlandia verso la Nato. Se Putin aveva assicurato che Mosca avrebbe adottato contromisure solamente dopo aver visto quali basi e sistemi d'arma la Nato avrebbe schierato sui territori finlandesi e svedesi, secondo Shoigu è invece urgente agire. Anche perché, dice, gli Stati Uniti e i Paesi alleati stanno portando avanti manovre ai confini russi che "coinvolgono 40mila soldati". Shoigu ricorda come negli ultimi otto anni Washington avrebbe aumentato "di 15 volte i voli dei loro bombardieri strategici in Europa". A preoccupare il ministro della Difesa ci sono poi le missioni delle navi americane che, dall'inizio del 2022, sono state organizzate nel Baltico, avvicinandosi all'exclave russa di Kaliningrad. Un altro fronte su cui Stati Uniti e Paesi occidentali si starebbero muovendo per colpire la Russia è quello della cyber-guerra. È stato lo stesso Putin, in un discorso al

Crimini di guerra a Bucha, nuove prove inchiodano Putin ed il suo esercito

Altre immagini da Bucha, in Ucraina, gettano nuove ombre sulle forze di occupazione russe, accusate da Kiev di aver compiuto un massacro giustiziando centinaia di civili e di volontari. Il New York Times ha pubblicato alcuni video, nuove prove degli orrori compiuti nella città a nord della capitale ucraina. In un estratto, risalente allo scorso 4 marzo, nove prigionieri ucraini attraversano la strada in fila, seguiti da un militare russo con il fucile puntato. Si tratta di soldati volontari che camminano piegati in avanti, attaccati l'uno alla cintura dell'altro e con le mani sopra alla testa. Un altro video è stato pubblicato sul profilo Twitter del deputy managing editor del New York Times, Cliff Levy. In questo estratto si sente la voce dei testimoni oculari contare circa 8/9 persone prese prigioniere dalle forze russe. Gli ostaggi, come racconta chi riprende, sono stesi a terra. Il filmato si ferma qua, ma dei testimoni hanno raccontato al quotidiano statunitense quello che è accaduto dopo: i prigionieri sono stati portati dietro l'edificio e poco dopo si sarebbero sentiti degli spari. "Un potenziale crimine di guerra", scrive il giornalista.



Consiglio di sicurezza nazionale, ad aver parlato di un "crescente" numero di attacchi da quando è iniziata la guerra in Ucraina. Il presidente russo ha però sottolineato che le aggressioni sono fallite - proprio come le "sanzioni in generale" - perché "eravamo preparati". Dal 2025, Mosca vieterà di "utilizzare sistemi stranieri per la protezione delle informazioni". Come già successo con Polonia e Bulgaria, Mosca ha poi annunciato che già da oggi vengono interrotte le forniture di gas verso la Finlandia. Helsinki non ha accettato il sistema di pagamenti che prevede la conversione in rubli delle somme versate in dollari o euro alla Gazprom. "Le forniture alla Finlandia in base al contratto di fornitura di Gasum sono state interrotte", ha dichiarato la compagnia statale finlandese in una nota. Il gas sarà ora fornito da altre fonti attraverso il gasdotto Balticconnector che collega la Finlandia all'Estonia. Resta alta

l'allerta anche per le forniture di armi occidentali all'Ucraina. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov (in foto) ha detto che Mosca si riserva di adottare "misure preventive", anche per l'eventuale consegna dagli Usa a Kiev di missili antinave Harpoon, ipotizzata da fonti governative e del Congresso americano in dichiarazioni alla Reuters. Gli Stati Uniti starebbero poi diffondendo "false notizie" sull'affidabilità delle armi utilizzate dall'esercito di Mosca in Ucraina, nel tentativo di boicottare le vendite russe sul mercato internazionale. L'accusa arriva da Alexander Mikheyev, amministratore delegato di Rosoboronexport, società che gestisce le esportazioni russe nel settore della difesa. Secondo Mikheyev, però, la campagna di disinformazione messa in piedi da Washington non starebbe funzionando: il portafoglio di ordini per armi di Mosca - assicura - vale ancora 50 miliardi di dollari.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

LA GUERRA DI PUTIN

**Kiev:
sei civili uccisi
in combattimenti
nel Lugansk**



Sale a 6 il bilancio dei civili uccisi nei combattimenti in corso da ieri nel Lugansk. Lo riferisce il capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk Sergiy Gaidai su Telegram. "Sei persone sono morte e sono in corso combattimenti alla periferia di Severodonetsk", afferma Gaidai, precisando che nell'attacco di ieri mattina su una scuola a S verodonetsk "due persone sono morte sul colpo, altre 3 sono in ospedale", tutti "membri della stessa famiglia". "Inoltre, un uomo e una donna sono morti la sera vicino alla loro casa a Severodonetsk. Due donne sono state uccise dai bombardamenti russi a Ly-sychansk e Privilege".

**Londra: armi
alla Moldavia,
deve proteggersi
dalla Russia**

Il ministro degli Esteri britannico Liz Truss ha rivelato in un'intervista al Telegraph che il Regno Unito ha iniziato a discutere con i suoi alleati internazionali sull'invio di armi moderne alla Moldavia affinché possa proteggersi dalla Russia e di voler vedere il Paese, che si trova a sud-ovest dell'Ucraina, "equipaggiato secondo gli standard Nato". "Putin è stato assolutamente chiaro sulle sue ambizioni di creare una grande Russia, e solo perché i suoi tentativi di conquistare Kiev non hanno avuto successo non significa che abbia abbandonato queste ambizioni", ha affermato Truss.

Acciaierie di Mariupol in mano russa

Gli ultimi combattenti si sono arresi

Il ministero della Difesa russo ha ufficializzato di avere il pieno controllo delle acciaierie di Azovstal a Mariupol, dopo la resa dell'ultimo gruppo di uomini del Battaglione Azov che ancora resistevano. "Il territorio dell'impianto metallurgico Azovstal a Mariupol, dove un gruppo di militanti ucraini dalla formazione nazista Azov era bloccato dal 21 aprile di quest'anno, è stato completamente liberato", ha detto il portavoce del ministero della Difesa russo Igor Konashenkov, secondo l'agenzia di stampa Ria Novosti. Secondo Konashenkov, anche i sotterranei dell'impianto "dove i militanti si erano nascosti" sono ora in controllo delle forze russe. Dal 16 maggio - ha affermato ancora il militare russo - sono 2.439 i combattenti di Azov e i soldati ucraini che hanno consegnato le armi e si sono arresi. "Oggi, 20 maggio, l'ultimo gruppo di 531 militanti s'è arreso", ha detto ancora Konashenkov, aggiungendo che il ministro della Difesa Sergey Shoigu ha informato il presidente Vladimir Putin della fine dell'operazione all'Azovstal. I russi "potrebbero aver sovrastimato il numero dei difensori ucraini che sono stati evacuati dalla Azovstal per massimizzare il numero di prigionieri di guerra russi che possono essere scambiati con i soldati ucraini o per evitare l'imbarazzo di dove ammettere che hanno tenuto un assedio di mesi contro soltanto 'centinaia' di soldati ucraini". Lo afferma il think tank militare statunitense American Institute for War Studies (Isw). Gli esperti militari americani rilevano inoltre che i soldati russi



avrebbero "riguadagnato alcune posizioni prese dalla controffensiva ucraina a nord della città di Kharkiv". Infine, osservano, "le forze russe si stanno probabilmente preparando per una più grande controffensiva ucraina e per un conflitto prolungato sull'asse meridionale". C'è poi da tener conto della reazione della proprietà dell'acciaieria: "Non lavoreremo mai sotto l'occupazione russa". Lo dice, in un'intervista al Corriere della Sera Yuriy Ryzhenkov, ad del gruppo Metinvest che controlla Azovstal, che inoltre sottolinea che si è disposti a muoversi legalmente e tentare una causa dal valore di dieci miliardi di dollari: "Le nostre proprietà e le controllate restano a Mariupol e sono a rischio di distruzione o presa di controllo da parte dei russi. Ma se davvero gli occupanti sequestrano illegalmente i nostri beni, ci difenderemo con tutti i mezzi legali. Chiediamo agli europei e agli altri clienti di non comprare prodotti degli impianti di Mariupol finché noi, i soli proprietari, non ne avremo ripreso il controllo".

Infine Zelensky che rende onore a chi ha consentito la resistenza nell'impianto siderurgico. La consegna di cibo, acqua e munizioni ai difensori di Mariupol avveniva attraverso elicotteri. Molti piloti hanno perso la vita durante queste missioni. Lo ha svelato il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky,

che ha detto: "Piloti di elicotteri per molte settimane sono intervenuti, sapendo che il 90% di loro non sarebbe tornato indietro. Immaginate cosa queste persone hanno fatto. Sono andate lì per trasportare cibo, acqua, armi e prendere i feriti. Abbiamo perso tanti piloti. Sono stati degli eroi".

Gb, Mosca soffre di carenza droni a causa sanzioni

In Ucraina "la Russia ha provato ad applicare il concetto di 'attacco di riconoscimento' affinato in Siria, che utilizza droni di riconoscimento per identificare i bersagli da colpire con aerei da combattimento o artiglieria" ma "sta probabilmente affrontando una carenza di droni da riconoscimento adeguati allo scopo, esacerbata dalle limitazioni alla capacità manifatturiera interna derivante dalle sanzioni". Lo si legge nell'ultimo bollettino dell'intelligence militare britannica, la quale sottolinea che nel conflitto in corso "i droni hanno giocato un ruolo cruciale da entrambe le parti, sebbene abbiano sofferto un elevato tasso di perdite".



Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9275903

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (FG)

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA GUERRA DI PUTIN

Kiev prende in sera considerazione il Piano per il cessate il fuoco messo a punto dall'Italia



Il governo di Kiev sta "esaminando" la proposta di un cessate il fuoco giunta dal premier Draghi. Lo ha confermato alla testata ucraina 'Euro Integration' il portavoce del ministero degli Esteri Oleh Nikolenko, che ha dichiarato: "La controparte italiana ha condiviso la sua proposta per porre fine alla guerra della Russia contro l'Ucraina. Attualmente sono allo studio proposte pertinenti". Nikolenko ha assicurato che il governo di Kiev "apprezza il

sostegno dell'Italia all'interno dell'Ue e a livello bilaterale" e che inoltre "accoglie con favore qualsiasi sforzo internazionale per ristabilire la pace sul suolo ucraino e in Europa. Allo stesso tempo - ha aggiunto il portavoce - qualsiasi decisione politica deve essere basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti". Mario Draghi al Senato aveva dichiarato: "Dobbiamo raggiungere il

prima possibile il cessate il fuoco e far ripartire con forza i negoziati. È la posizione dell'Italia ed è un'aspirazione europea che ho condiviso con il presidente Biden durante la mia recente visita a Washington". Il capo del governo non ha chiarito se l'Italia proseguirà con l'invio di armi a Kiev. Secondo quanto rivelato dal quotidiano La Repubblica, Palazzo Chigi e Farnesina hanno elaborato una road map di pace in quattro tappe che ha già consegnato alle Nazioni

Di Maio: per convincere Putin serve iniziativa collegiale

Per convincere il presidente russo e portarlo al tavolo della pace serve un'iniziativa collegiale internazionale. Questo il senso del piano italiano per la pace illustrato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio in un'intervista alla Stampa. Una 'controffensiva diplomatica', con le più rilevanti organizzazioni internazionali



al lavoro su degli obiettivi. Al vertice torinese si è parlato anche del grano ucraino: occorre creare un corridoio protetto per trasportarlo via mare. Se Mosca continua a bloccare lo sbocco sul mare, spiega il ministro, sarà responsabile di nuove guerre e instabilità, anche a migliaia di chilometri di distanza.

Unite, e che si dovrà svolgere sotto la supervisione di un Gruppo internazionale di facilitazione (Gif): prima tappa sarà il cessate il fuoco, quindi un accordo sulla neutralità dell'Ucraina.

Un momento a parte sarà invece dedicato a Crimea e Donbass, il nodo più delicato del conflitto, su cui Mosca e Kiev - stando al documento - dovranno trovare un'intesa

per una "più ampia autonomia", infine si dovrà stabilire un nuovo patto per la sicurezza internazionale che coinvolga anche l'Osce e la Politica di vicinato dell'Ue. Dall'aggressione russa del 24 febbraio scorso, in Ucraina sono morte migliaia di persone, mentre secondo l'Onu si contano 6 milioni di rifugiati all'estero e 8 milioni di sfollati interni.

ELPAL CONSULTING s.r.l.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Durabile delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana
della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Politica

La sfida delle Amministrative non vedrà in corsa Matteo Renzi. Italia Viva non corre praticamente ovunque



Matteo Renzi non si presenta. Alla sfida delle elezioni comunali Italia Viva sarà assente praticamente ovunque. Compresa Rignano sull'Arno, proprio la cittadina dell'ex premier e attuale leader di un partito che sembra avere ormai poca influenza sulla scena politica italiana, e in particolare poca presenza sul territorio. Come scrive il Fatto Quotidiano, infatti, "alle prossime Amministrative il simbolo del partito renziano è sparito quasi ovunque. Da Asti a Palermo, da Verona a Genova fino alla Toscana, un tempo culla del renzismo, Italia Viva ha deciso di non presentarsi, ma di far correre alcuni dei suoi candidati all'interno di liste civiche, talvolta a sostegno di un candidato sindaco di centrodestra, talvolta di centrosinistra. Anche a Rignano sull'Arno, dove abitano i Renzi e dove il padre Tiziano è stato a lungo il deus ex machina della politica cittadina, Italia Viva ha deciso di non presentarsi alle amministrative". Aggiunge sempre il Fatto Quotidiano: "Nei capoluoghi che andranno al voto il prossimo 12 giugno, il simbolo renziano non compare praticamente da nessuna parte. Non è presente né nelle città dove Italia Viva ha fatto un endorsement nei confronti di un candidato sindaco di centrodestra - Marco Bucci a Genova, Roberto Lagalla a Palermo, Flavio Tosi a Verona, Valerio Donato a Catanzaro e Daniele Sinibaldi a Rieti - ma nemmeno nei comuni in cui i renziani vorrebbero vedere eletto un sindaco di centrosinistra: non ci sarà a L'Aquila, Belluno, Frosinone, Lodi, Padova, Pistoia, Lucca, ma neanche a Parma dove Iv sostiene l'assessore della giunta di Federico Pizzarotti, Michele Guerra. In altri comuni, come Monza e Como, i renziani presentano una lista unica con Azione, più Europa e il Partito Socialista", elenca il Fatto, che sottolinea come invece sia presente a Carrara.

Tratto da Affaritaliani.it

Berlusconi: "Il Centrodestra senza Forza Italia sarebbe una destra-destra"

"Il centrodestra è federato. Noi l'abbiamo fondato e portato avanti. Il centrodestra senza Forza Italia sarebbe una destra-destra. La cosa importante è che Forza Italia, passata da oltre il 20% al 10%, ritrovi forza e chi l'ha già votato torni a votarla. Sento la responsabilità di essere ancora in campo come fu nel '94". Così il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. "La cosa importante è che Forza Italia, passata dal 20% al 10%, ritrovi forza e voti da parte di coloro che l'avevano già votata. E questo è dovuto al fatto che mi hanno buttato fuori dal Senato applicando la Legge Severino in modo retroattivo e quindi incostituzionale. Mi hanno fatto un'accusa di frode fiscale fatta da una società in cui sono stati assolti presidente e amministratore delegato, sono stato condannato io perché non potevo non sapere. Sono stato vittima della magistratura di sinistra che ha avuto l'intento di combattere, di buttar fuori dalla politica gli avversari. Io e Forza Italia abbiamo subito questa cosa". Lo ha detto il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, a pranzo a Napoli in un ristorante di Marechiaro, prima del suo intervento, previsto per domani, per la convention nazionale del partito. Accordo sul Ddl Concorrenza? "Spero di sì perché dobbiamo innanzitutto proteggere gli imprenditori che, partecipando alle gare, dovessero perdere. Bisogna calcolare il valore della loro azienda e rimborsarli del valore che perdono. Ecco questa è la



cosa principale, noi volemmo un po' più di tempo, ma va bene. Abbiamo giorni sufficienti, se dall'altra parte ci sarà razionalità e buon senso per fare tutto entro la fine di

maggio". Lo ha detto il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, a pranzo a Napoli in un ristorante di Marechiaro, prima del suo intervento, previsto per domani, per la con-

vention nazionale del partito. Infine il leader azzurro ha detto la sua anche sulla crisi ucraina: "Per portare Putin al tavolo delle trattative non bisogna fare le dichiarazioni che sento da tutte le parti, dalla Gran Bretagna alla Nato eccetera. Le sanzioni hanno fatto molto molto male all'economia sovietica, si prevede un calo del Pil del 14%, ma hanno fatto male anche a noi. Sul tema Ucraina bisogna arrivare al più presto possibile alla pace, altrimenti vanno avanti devastazioni e stragi. L'Europa deve essere unita e fare una proposta di pace a Putin e agli ucraini, cercando di fare accogliere a Kiev le domande della Russia".

Ddl Concorrenza, Federbagnari chiede incontro urgente ai partiti di maggioranza

Dopo il Consiglio dei Ministri lampo di ieri, convocato dal Premier Mario Draghi per accelerare sull'approvazione del Ddl Concorrenza, oggi emerge tutta l'insoddisfazione degli imprenditori balneari, rappresentati da Federbagnari Italia, associazione di settore che si è fatta subito promotrice di un incontro urgente con Lega, Pd e Forza Italia, in condivisione con tutte le altre associazioni responsabili e maggiormente rappresentative del comparto turistico balneare, per far emergere tutta la criticità di uno stallo politico che mette in crisi l'intero settore. Motivo di grande preoccupazione per Federbagnari Italia, di cui è Presidente Marco Maurelli, resta ancora l'articolo 2 del Ddl Concorrenza, che riguarda le concessioni balneari, per le quali il premier Draghi non intende procedere alcuna proroga, affidando le gare per le concessioni balneari entro il 31 dicembre 2023. "La categoria sarà attenta alle regole della riforma, ma non è più accettabile questa situazione di stallo, in cui il Governo minaccia di

mettere la fiducia su un provvedimento ancora fermo in Commissione Industria al Senato proprio a causa dell'impasse sull'articolo 2 che riguarda le concessioni balneari" dichiara Marco Maurelli, Presidente di Federbagnari Italia "anche perché la Commissione ora non ha più il potere di apportare delle modifiche e chiede l'approvazione di un documento in bianco". Federbagnari si rivolge ai partiti di maggioranza ed opposizione: "Siamo stanchi di questa situazione e siamo dell'idea che il PNRR debba avere libero sfogo - aggiunge Maurelli - è arrivato il momento di dire la nostra, anche perché c'è un procedimento presso la Corte di Giustizia Europea che deve essere ancora verificato e per cui chiediamo chiarezza". Obiettivo dell'incontro promosso da Federbagnari Italia, è trovare una soluzione urgente, immediata e condivisa che escluda il tema balneare dal Ddl Concorrenza ed apra un tavolo di riscrittura della proposta di Riforma, coinvolgendo il Parlamento.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini





Draghi prende carta e penna e scrive a Maria Elisabetta Alberti Casellati: “Approvare Ddl concorrenza entro maggio o a rischio risorse Pnrr”

Senza l'approvazione del ddl concorrenza “entro fine maggio, sarebbe insostenibilmente messo a rischio il raggiungimento di un obiettivo fondamentale del Pnrr”. Il giorno dopo il Consiglio dei ministri lampo di ieri, con il richiamo ai partiti a sbloccare il provvedimento, Mario Draghi fa un nuovo passo, scrivendo direttamente a Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, dove il ddl è fermo da mesi alla Commissione Industria a

causa del mancato accordo tra i partiti, in particolare sulla questione dei balneari. Nella lettera Draghi ricorda che il ddl è stato presentato al Senato il 3 dicembre scorso e segnala che la commissione ha fissato il termine per gli emendamenti e i sub emendamenti fra il 14 e 17 marzo scorso e “ad oggi, malgrado numerose riunioni con le forze parlamentari, le operazioni di voto non risultano effettivamente iniziate”. “Coerentemente con gli impegni assunti con il Pnrr, entro il mese di dicembre 2022 – conclude Draghi – risulta necessa-

rio approvare non solo il disegno di legge annuale sulla concorrenza e il mercato, ma anche i relativi strumenti attuativi”. Casellati, una volta visionata la lettera, l'ha girata alla Commissione Industria e ai capigruppo, che la discuteranno nella Conferenza in programma martedì alle 15. Sui balneari le posizioni restano ancora piuttosto distanti. Giorgia Meloni (Fdi) accusa Draghi di voler “espropriare 30mila aziende italiane e trasferire una nostra ricchezza per il turismo alle multinazionali straniere”. “Trovaremo un accordo come abbiamo

fatto sul catasto”, assicura il leader della Lega Matteo Salvini, mentre il governatore leghista del Veneto Luca Zaia chiede che “ci siano tutti i correttivi del caso”. Ma la pazienza di Draghi è finita. E forse non a caso, stamani, rispondendo agli studenti nel corso della visita a una scuola nel veronese ha ricordato qual è la sua idea di governo: “La responsabilità la sento molto. E questo è parte della serietà. Guidare un Paese in un momento difficile è responsabilità. Ma la responsabilità è anche agire, fare le cose”.



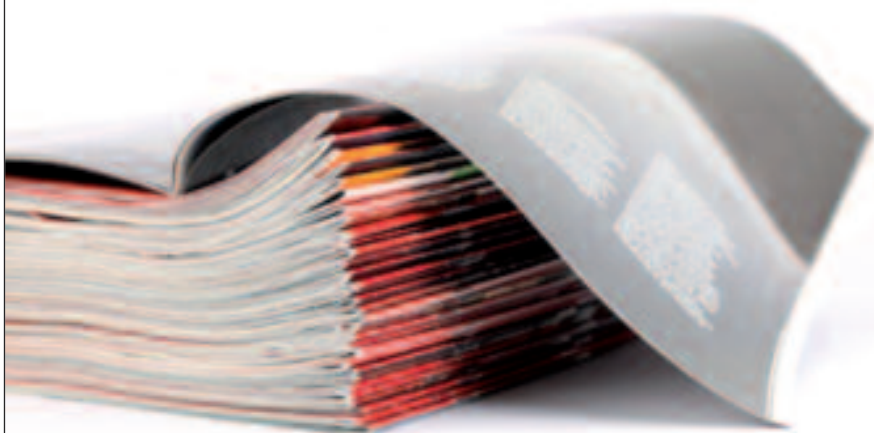
CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Bonus e Superbonus, lo Stato ci ha messo 112,7 miliardi di euro. Lo studio della Cgia di Mestre

Youth4climate: MiTE E Undp insieme per renderlo permanente

“L'anno scorso ospitammo l'evento Youth4Climate che ha portato centinaia di ragazze e ragazzi a Milano, da tutto il mondo, per discutere di prospettive, nuove idee, e di come agire per rallentare il cambiamento climatico. L'evento è stato un grandissimo successo, tanto che l'Italia ha deciso di renderlo permanente”: con queste parole il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, attraverso un video, ha annunciato e spiegato come proseguirà l'impegno dell'Italia affinché Youth4Climate diventi un punto di riferimento per il coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi decisionali riguardanti i cambiamenti climatici. L'obiettivo, infatti, è che Youth4Climate non sia solo un tavolo di confronto, ma un laboratorio fattivo e concreto affinché le idee dei giovani possano trovare uno spazio di ascolto e di implementazione, partendo proprio dal “Manifesto” di Milano, frutto del lavoro delle delegate e dei delegati. “Vogliamo rendere permanente questa arena, aprendo la strada alle giovani comunità affinché possano partecipare al processo decisionale, su diversi tavoli e con diverse istituzioni”. Per questo il Mite ha attivato un partenariato con Undp, (United nation development program) e insieme si sta già lavorando per organizzare l'evento targato 2022 che si svolgerà a New York, in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre. Nel video di lancio, realizzato insieme all'amministratore del programma Undp Achim Steiner, il ministro Cingolani sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi, a partire dai Paesi più fragili, e che maggiormente pagano le conseguenze del cambiamento climatico: «Questo è solo l'inizio di un percorso che vogliamo che si strutturi sempre di più anno dopo anno».



Quelli principali e ancora vigenti sono poco più una quarantina e in questo ultimo triennio (2020-2022) si stima che costeranno allo Stato almeno 113 miliardi di euro (per la precisione 112,7). Stiamo parlando dei bonus introdotti in buona parte dagli ultimi due esecutivi per fronteggiare gli effetti economici negativi provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina ad alcuni comparti produttivi, alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e agli autonomi. L'analisi è stata effettuata dall'Ufficio studi della CGIA. Sarebbe ingeneroso sostenere che gran parte di questi soldi sono stati e vengono tuttora gettati al vento, contribuendo ad aumentare in misura significativa il debito pubblico che, rispetto all'avvento del Covid (2019), è salito di oltre 21 punti percentuali di Pil. Certo, molti sussidi sono stati erogati anche a chi non ne aveva alcun bisogno, altri ancora sono stati introdotti solo per “riscuotere” un consenso politico immediato. Tutto vero: anche se va sottolineato che molte di queste anomalie hanno interessato anche altri paesi europei. Tuttavia, riteniamo che sia giunto il momento di razionalizzarne la spesa. Lo scenario economico e sociale che si sta prefigurando è sempre più cupo, senza contare che entro la fine di quest'anno andranno ad esaurirsi le misure di acquisto dei titoli di

stato da parte della Banca Centrale Europea e che la stessa, a seguito dell'impennata dell'inflazione, molto probabilmente sarà costretta ad aumentare i tassi di interesse. Misure che potrebbero peggiorare la tenuta dei nostri conti pubblici. Quindi, visto che il Governo Draghi non sembra intenzionato, almeno per ora, a ricorrere allo scostamento di bilancio per recuperare le risorse necessarie per dare un po' di ossigeno alla nostra economia, non rimane che tagliare la spesa corrente in modo da recuperare almeno una grossa parte delle risorse necessarie per fronteggiare le emergenze economiche di questi ultimi mesi. Infatti, altre strade sono difficilmente percorribili; dalla lotta all'evasione le maggiori entrate che riusciamo a recuperare ogni anno sono molto contenute e un eventuale incremento di gettito attraverso un ritocco all'insù delle imposte non sarebbe praticabile. La platea dei bonus, pertanto, dovrebbe essere quella maggiormente attenzionata per raggiungere l'obiettivo richiamato più sopra. In altre parole, solo da una “sforbiciata” delle uscite per i bonus potremmo trovare le coperture necessarie per alimentare nuove politiche economiche di natura espansiva per contrastare, ad esempio, il caro bollette e l'impennata dell'inflazione.



Fondo impresa al femminile, presentate 4.985 domande



Sono 4.985 le imprese nuove o costituite da meno di un anno che hanno presentato domanda per il Fondo impresa femminile, l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne. Le Regioni che hanno inviato il maggior numero di progetti sono la Lombardia e il Lazio, entrambe con 729 domande. A seguire la Campania con 446 progetti e il Veneto con 433 richieste. “Sono molto soddisfatto della risposta a questa prima fase per incentivare lo sviluppo dell'imprenditoria femminile”, dichiara il ministro Giancarlo Giorgetti. “L'enorme numero di richieste arrivate - prosegue - è la migliore prova dell'interesse per questa misura. Vedremo le prossime fasi e, se questo trend sarà confermato come crediamo, chiederemo ulteriori finanziamenti. Nostro obiettivo è far crescere le buone idee per fare impresa, che è un mestiere bellissimo che vogliamo valorizzare”. Le agevolazioni finanzieranno, con le risorse del PNRR e della legge di bilancio 2021, programmi di investimento nei settori dell'industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo. Il rilevante numero di domande inviate già nel corso del primo giorno di apertura ha determinato la chiusura dello sportello che pertanto domani non verrà riaperto. A partire dalle ore 10 del 24 maggio sarà invece attivata la piattaforma online di Invitalia per la fase di compilazione delle domande da parte delle imprese femminili attive da oltre 12 mesi.

Economia&Lavoro

Il prezzo del grano è sceso del 9% negli ultimi tre giorni dopo l'impegno dell'Onu per garantire le spedizioni di quello bloccato in Ucraina, la possibilità che l'India consenta il rispetto dei contratti di vendita già stipulati nonostante il bando all'export e l'aumento dei raccolti in Russia del 2,6% per raggiungere 84,7 milioni di tonnellate delle quali circa la metà destinate all'esportazioni (39 milioni di tonnellate). E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti alla chiusura settimanale della borsa merci future di Chicago che rappresenta il punto di riferimento mondiale del commercio delle materie prime agricole dove il grano è sceso a 11,68 dollari per bushel e in calo del 4% nei tre giorni sono anche le quotazioni del mais destinato all'alimentazione animale.

Un andamento – sottolinea la Coldiretti – che non significa in realtà il superamento delle difficoltà, ma piuttosto l'accresciuto interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che ha approfittato degli alti valori raggiunti per realizzare profitti. Secondo gli analisti infatti – precisa la Coldiretti – i grandi fondi speculativi che operano sulla borsa delle materie

Coldiretti: “Prezzi del grano giù del 9% Si specula sulla fame”



prime hanno preferito guadagnare dopo i valori record raggiunti dalle quotazioni. Le speculazioni – spiega la Coldiretti – si spostano dai mercati finanziari in difficoltà ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della do-

manda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati “future” uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto. La produzione mondiale di cereali secondo l'International Grains Council

(IGC) – riferisce la Coldiretti – è stimata nel 2022-23 pari a 2.251 milioni di tonnellate, giù di appena il 2% rispetto allo scorso anno, per il calo di mais, grano e sorgo, ma comunque è la seconda più ricca di sempre. Per quanto riguarda il grano la produzione mondiale per il 2022/23 è in calo a 769 milioni,

per effetto anche della riduzione negli Stati Uniti (46,8 milioni), in India (105 milioni) e Ucraina dove il raccolto è stimato pari a 19,4 milioni di tonnellate, circa il 40% in meno rispetto ai 33 milioni di tonnellate previsti per questa stagione mentre in controtendenza – sottolinea la Coldiretti – sale il raccolto in Russia. Una situazione che – continua la Coldiretti – rischia di sconvolgere gli equilibri geopolitici mondiali con Paesi come Egitto, Turchia, Bangladesh e Iran che acquistano più del 60% del proprio grano da Russia e Ucraina ma anche Libano, Tunisia Yemen, e Libia e Pakistan sono fortemente dipendenti dalle forniture dei due Paesi.

Per l'Unione Europea nel suo insieme – conclude la Coldiretti – il livello di autosufficienza delle produzioni comunitarie varia dall'82% per il grano duro destinato alla pasta al 93% per il mais destinato all'alimentazione animale fino al 142% per quello tenero destinato alla panificazione secondo l'analisi della Coldiretti sull'ultimo outlook della Commissione Europea che evidenzia l'importanza di investire sull'agricoltura per ridurre la dipendenza dall'estero e non sottostare ai ricatti alimentari.

Caldo: +20% acquisti frutta con assedio afa

Il balzo delle temperature fino ai 35 gradi con bolle di calore che stringono d'assedio città e campagne ha fatto esplodere i consumi di frutta e verdura sulle tavole degli italiani negli ultimi sette giorni con un aumento medio del +20%. E' quanto stima la Coldiretti in riferimento all'impatto sugli acquisti dell'ondata di grande caldo che ha investito la Penisola sulla base delle indicazioni dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica. L'andamento positivo dei consumi oltre che dai cambiamenti climatici è spinto anche – sostiene la Coldiretti – dalla svolta green nell'alimentazione impressa dall'emergenza Covid con una crescente attenzione al benessere a tavola con la preferenza accordata a cibi freschi, genuini e dietetici. L'aumento delle temperature – sottolinea la Coldiretti – sta peraltro favorendo i processi di maturazione nelle campagne con l'arrivo sul mercato di una più ampia gamma di



frutta e verdura offerte, da nord a sud della Penisola. Ciliegie, fragole, nespole, asparagi, radicchio, rucola, ravanelli, zucchine, cavoli, patate, carciofi, finocchi, piselli, fave, carote, le prime angurie, meloni, albicocche e pesche ma anche mele, kiwi e le

ultime pere e arance italiane – sottolinea la Coldiretti – aiutano a combattere l'afa, a idratarsi e a fare il pieno naturale di vitamine. La produzione di frutta estiva quest'anno in Italia – sottolinea la Coldiretti – è stimata in aumento rispetto alla disastrosa an-

nata dello scorso anno ma ancora inferiore alle potenzialità. L'anticipo del grande caldo ha portato con sé in alcune aree l'invasione di cimici asiatiche, l'insetto killer dei campi che – continua la Coldiretti – ha colpito frutti prossimi alla raccolta, dalle ciliegie alle

pesche con danni incalcolabili, ma a preoccupare è anche il forte incremento dei costi correnti di produzione, spinto da guerra in Ucraina, con aumenti per gli agricoltori che sono in media per frutta italiana del +51% con rincari che vanno da +170% per i fertilizzanti al +129% per il gasolio agricolo per le raccolte fino a 15% per i prodotti fitosanitari, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Crea. A questo si aggiungono gli aumenti per i trasporti fino agli imballaggi, con gli incrementi che colpiscono dalla plastica per le vaschette, le retine e le buste (+70%), alla carta per bollini ed etichette (+35%) fino al cartone ondulato per le cassette (+60%), stesso trend di rincari per le cassette in legno (+60%). L'ortofrutta – precisa la Coldiretti – è la prima voce di spesa degli italiani per una media di oltre 105 euro al mese, per un quantitativo totale di circa 5,9 milioni di tonnellate lo scorso anno. Frutta e verdura – spiega la Coldiretti –

Economia&Lavoro

sono alimenti che soddisfano molteplici esigenze del corpo: nutrono, dissetano, reintegrano i sali minerali persi con il sudore, riforniscono di vitamine, mantengono in efficienza l'apparato intestinale con il loro apporto di fibre e si oppongono all'azione dei radicali liberi prodotti nell'organismo dall'esposizione al sole, nel modo più naturale ed appetitoso possibile. Con gli stili di vita più salutistici - continua la Col-

diretti - si affermano anche nuove modalità di consumo favorite anche dalla disponibilità di tecnologie casalinghe low cost, dalle centrifughe agli essiccatori che aiutano a far apprezzare cibi salutari anche ai più piccoli, a casa, o in spiaggia. Per garantirsi prodotti freschi e di qualità ma anche per sostenere il sistema produttivo nazionale duramente colpito dal clima per ottimizzare la spesa e non cadere negli in-

ganni il consiglio della Coldiretti è di verificare la provenienza italiana, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori o nei mercati di Campagna Amica e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutrizionali. Il settore ortofrutticolo nazionale che - spiega Coldiretti - garantisce

all'Italia 440mila posti di lavoro, pari al 40% del totale in agricoltura, con un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra fresco e trasformato, pari al 25% della produzione agricola totale, grazie all'attività di oltre 300mila aziende agricole su più di un milione di ettari coltivati in Italia e vanta ben 113 prodotti ortofrutticoli Dop e Igp. "Per difendere il patrimonio ortofrutticolo italiano è necessario intervenire per con-

tenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare per accordi di filiera con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali".

Cristiano Fini è il nuovo presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditore modenese, di Castelfranco Emilia, 50 anni, è stato nominato oggi dall'VIII Assemblea elettiva, riunita a Roma presso il Teatro Eliseo e composta da 399 delegati, in rappresentanza dei quasi 900 mila iscritti in tutt'Italia. Fini, agrotecnico, è il titolare di un'azienda agricola e vitivinicola con 13 ettari investiti a vigneto biologico, già presidente di Cia Emilia-Romagna dal 2018 e, precedentemente, di Cia Modena. Fa parte del Consiglio di amministrazione di Cantine Riunite Civ ed è stato membro della Giunta Camerale di Modena. Ora sarà alla guida della Confederazione per i prossimi quattro anni, succedendo a Dino Scanavino, al vertice di Cia negli ultimi 8 anni. "Stiamo attraversando una fase davvero complicata: la pandemia, la guerra, i rincari eccezionali delle materie prime, il rischio di una crisi energetica e alimentare, i cambiamenti climatici. Eppure -ha spiegato Fini- il nostro settore, con tutte le difficoltà resta uno dei cardini dell'economia nazionale. Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana, pari a 33 miliardi circa, resta il più elevato dell'Ue. Il sistema agroalimentare, nel suo insieme fa il 15% del Pil. Ecco perché possiamo e dobbiamo lottare, rimettendo al centro le nostre priorità, le nostre batta-

Cristiano Fini nuovo Presidente Nazionale di Cia Agricoltori



glie". "Servono azioni precise e puntuali su larga scala, come una politica energetica nazionale ed europea che cerchi di calmierare i costi e le speculazioni, oltre a misure a sostegno delle filiere produttive, messe in ginocchio dagli incredibili rincari produttivi e dall'instabilità dei mercati. Ma soprattutto -ha continuato il presidente di Cia- c'è bisogno finalmente di una redistribuzione del valore lungo la filiera. Dobbiamo gridare la necessità di un reddito equo per gli agricoltori, facendo squadra su questo obiettivo comune, come su investimenti importanti nella ricerca per dotare il settore primario di strumenti innovativi contro il climate change. E poi: spinta alle nuove

tecnologie digitali e apertura chiara alle tecniche di miglioramento genetico in ottica sostenibile; invasi per l'accumulo di acqua utile nei periodi più siccitosi, ma anche assicurazioni e fondo mutualistico nazionale per affrontare le calamità". "Alla vigilia delle grandi campagne -ha sottolineato Fini- resta urgente anche il problema della manodopera nei campi, dal punto di vista sia dei costi che della reperibilità. Così non siamo più competitivi. Occorre più flessibilità, come sperimentato con i voucher. Cambiamo la parola se non ci piace, ma è lo strumento che serve. E ancora: accesso alla terra e al credito per il ricambio generazionale; valorizzazione

delle donne del settore che sono ormai il 30%; pensioni giuste per chi ha passato tutta la vita nei campi e ora prende poco più di 500 euro". "Queste sono le nostre priorità -ha evidenziato il nuovo presidente di Cia- insieme al rilancio delle aree interne. Zone svantaggiate che hanno un'importanza strategica per tutto il sistema Paese, ma vengono lasciate sempre sole. Per le zone rurali servono politiche e strategie: defiscalizzazione, connessione, sbloccare lo spopolamento e riportare persone e ricchezza. Sono le nostre rivendicazioni, come quella sulla fauna selvatica, con la riforma della legge 157 per tutelare l'agricoltura, mettere al sicuro strade e cittadini, salvare gli allevamenti suinicoli dal rischio PSA. Tutte sfide che dobbiamo portare avanti tenendo sempre insieme proteste e proposte". "Ci attende una nuova stagione, più inclusiva e innovativa -ha aggiunto Fini- dentro l'organizzazione e nei rapporti con la società civile e con le istituzioni, con tutte le altre rappresentanze agricole, agroalimentari ed economiche del Paese. Dobbiamo essere per e non contro. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno. Servizi

alle imprese e al cittadino, grandi imprese e piccole aziende, Nord e Sud, agricoltura biologica e convenzionale, tutto questo non è in opposizione. Le diversità si devono tradurre in un valore aggiunto. Le sfide da affrontare sono di una portata enorme e serve responsabilità e nuova coesione per tragarle". "C'è bisogno di un patto con tutte le componenti del sistema, a cominciare dai consumatori -ha ribadito il presidente di Cia- e il miglior veicolo per spiegare quello che facciamo sono gli agriturismi, la vendita diretta, l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche. Dobbiamo far capire a tutti che l'agricoltura non è quella che inquina, che tratta male gli animali e sfrutta i lavoratori, ma il settore che custodisce il territorio, che difende l'ambiente e le persone, che fa crescere l'economia e la società. Anche in Europa dobbiamo contare di più, avendo in mente che dove andiamo uniti come sistema Paese, portiamo a casa il risultato". "Facciamo tutto questo -ha chiosato Fini-. Facciamolo con passione e serietà. Sempre al servizio degli agricoltori e delle famiglie, guardando con coraggio al futuro. Viva l'agricoltura. Viva la Cia". Appena proclamato, Fini ha voluto ringraziare per il lavoro fatto il presidente uscente Dino Scanavino e il suo antagonista in campagna elettorale Luca Brunelli.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Numero 11, 06 43180291 ca. Fax 06 73010577
E-mail: redazione.ppn@stampa.gov.it

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 079 5275963

Via D. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

Economia&Lavoro

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando ha incontrato le parti sociali per affrontare insieme il tema delle nuove competenze necessarie per il mercato del lavoro. Al centro del confronto il Fondo Nuove Competenze, che costituisce il programma guida che il Piano Nazionale Nuove Competenze (varato con il D.M. del 14 dicembre scorso) individua per i lavoratori occupati. L'articolo 11-ter del D.L. 146/2021, oltre ad assicurare un importante rifinanziamento del Fondo (1 miliardo di euro) demanda al Ministero del Lavoro di ridefinire con decreto la disciplina del Fondo orientandolo al sostegno delle transizioni digitali ed ecologiche. L'intenzione del Ministero è quella di istituire una cabina di regia che monitori l'attuazione della misura e le novità proposte, che saranno oggetto di confronto, nei prossimi giorni, per un gruppo tecnico attivato ad hoc con le parti sociali. I profili di innovazione della nuova disciplina del Fondo Nuove Competenze saranno: maggiore orientamento della formazione alla creazione di competenze digitali e green, con lo scopo di utilizzare le risorse pubbliche al conseguimento dei risultati attesi del PNRR; maggiori controlli su qualità ed efficacia dei programmi formativi: l'attività di formazione sarà, di norma, finanziata dai Fondi paritetici interprofessionali se-

Orlando (Lavoro) ha incontrato le parti sociali per affrontare il tema delle nuove competenze per il mercato del lavoro



condo la disciplina da essi prevista, anche in merito alle verifiche previste in capo ai medesimi. I fondi interprofessionali costituiranno il canale di accesso privilegiato al Fondo Nuove Competenze. Per i datori di lavoro che non hanno fondi interprofessionali la formazione dovrà essere erogata da enti accreditati a livello nazionale o regionale. Non potrà più essere soggetto erogatore della formazione la medesima impresa che ha presentato istanza di accesso al Fondo; retribuzione oraria durante la formazione che sarà finanziata dal

Fondo per un ammontare pari al 70-75% del totale, con gli oneri relativi ai contributi previdenziali e assistenziali delle ore destinate alla formazione che saranno rimborsati per intero, al netto degli eventuali sgravi contributivi fruibili nel mese di approvazione dell'istanza di accesso al Fondo; premialità per chi stipula accordi collettivi di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario o nuove modalità organizzative e di partecipazione dei lavoratori nell'impresa. In tali casi la quota di retribuzione finanziata dal Fondo sarà pari al 100%.

Fauna selvatica, Confagricoltura accoglie con favore l'iniziativa del MITE per affrontare l'emergenza PSA

Confagricoltura accoglie con favore l'intenzione del ministero della Transizione Ecologica di presentare, in sede di Conferenza Stato-Regioni, una proposta per affrontare la questione della peste suina africana e della presenza diffusa del cinghiale. Un'iniziativa doverosa, quella assunta dal MITE, che finalmente affronta un tema annoso - se ne dibatte da oltre venti anni - che è quello rappresentato dalla eccessiva presenza di cinghiali sul territorio italiano. Gli interventi di contenimento devono avere come obiettivo il ripristino di un rapporto equilibrato ed ambientalmente compatibile di questo selvatico con l'ambiente e con le attività produttive, a tutela delle altre specie, delle produzioni agricole e della incolumità delle persone. Il mondo scientifico, da tempo, segnala che le popolazioni di cinghiali sono fuori controllo e che una carenza di interventi non è più giustificabile. Il ritrovamento di cinghiali affetti da peste suina africana in Piemonte, Liguria e Lazio è un ulteriore elemento di preoccupazione e si aggiunge ai numerosi episodi che rendono necessari interventi decisivi e non palliativi. Le previsioni normative in discussione vanno in quel senso e Confagricoltura auspica un largo consenso ed una conseguente ed efficace attuazione, in controtendenza rispetto al passato. La gravità della situazione è tale che ulteriori ritardi nella messa in atto delle azioni necessarie non sarebbero accettabili. Le Regioni avranno un ruolo decisivo, Confagricoltura auspica pertanto che tale iniziativa possa avere presto attuazione e sosterrà le scelte del Ministro Cingolani, che dovranno andare nella direzione di contenere i danni alle coltivazioni da parte della fauna selvatica agli agricoltori, in un momento molto particolare in cui viene chiesto all'agricoltura italiana di aumentare le produzioni per un rafforzamento della food security.

Sorpresa, i bonus edilizi non incidono sul caro-materiali

I bonus edilizi non innescano spirali inflazionistiche né contribuiscono a rendere difficile l'approvvigionamento di materiali. A rilevarlo in una nota la CNA che denuncia la copiosa letteratura di luoghi comuni sui bonus edilizi che stanno alterando profondamente la realtà di questi strumenti che l'anno scorso hanno inciso per oltre un terzo alla crescita del prodotto interno lordo. Leggendo con attenzione le rilevazioni di Istat ed Eurostat emerge una realtà molto diversa da come viene raccontata. I bonus edilizi, dal 110% a quelli minori, mostrano un impatto nullo sul problema degli incrementi dei prezzi di materie prime e semilavorati. Nel quarto trimestre dell'anno scorso, infatti, l'indice dei prezzi delle costruzioni ha mostrato una crescita del 20% sui dodici mesi



nei 27 Paesi membri dell'Unione europea. L'Italia si colloca nella fascia ben sotto la media con un incremento del 9,7%, solo la Grecia evidenzia un aumento più contenuto: +4,2%. Paesi nei quali non ci sono i bonus per l'edilizia regi-

strano crescite molto più consistenti. È il caso della Germania con +24,1%, della Spagna con +19%, dei Paesi scandinavi con rialzi tra il 23 e il 32%. Le maggiori tensioni sui costi delle costruzioni emergono in Repubblica

Ceca con un aumento del 43% e in Ungheria con il 74%. Insomma, il caro-materiali è un fenomeno globale anche se con intensità differenziata e l'Italia si colloca tra i Paesi più virtuosi, anche nel primo trimestre 2022, con l'indice che sale a 115 e solo l'Irlanda mostra un incremento inferiore. Lo stesso vale per l'accusa che i bonus siano i responsabili delle difficoltà dell'approvvigionamento dei materiali. L'accelerazione della domanda globale già da un anno ha messo in crisi molti settori in termini di puntualità delle forniture. In Francia, a esempio, senza bonus edilizi e con un mercato delle costruzioni in fase di ristagno, la percentuale di imprese delle costruzioni che lamentano riduzioni dell'attività a causa dei materiali è schizzata dal 4 al 39% in appena dieci mesi. Le vere cri-

sticità per i bonus edilizi sono piuttosto la mancanza di certezza nel tempo e di stabilità dello strumento di incentivazione. Quasi 30 modifiche legislative in meno di due anni alimentano soltanto confusione, quattro interventi sui meccanismi per la cessione dei crediti in un trimestre hanno paralizzato di fatto il mercato, e infine l'estensione dell'obbligo di attestazione Soa anche al settore dei bonus rischia di infliggere il colpo di grazia a uno dei pochi strumenti che stimolano la crescita economica. Gli incentivi non devono esprimere simpatia ma essere funzionali agli obiettivi e misurati. Da tempo la CNA ha espresso la disponibilità a discutere un riordino del sistema dei bonus all'edilizia per migliorarne l'efficacia in termini di costi/benefici nell'interesse del Paese.

Primo Piano

Covid e guerra, Europa a un bivio: l'Ue di fronte al tempo delle scelte



L'Europa è di fronte ad un'occasione epocale, ad una curva della sua storia che potrebbe farle recuperare il tempo perso nel periodo precedente alla pandemia. Questa occasione è stata servita ai leader europei su un piatto d'argento da Vladimir Putin che, con la sua scellerata guerra contro l'Ucraina, è riuscito a ricompattare un continente che, per molto tempo, era stato preda di egoismi, titubanze, lentezze burocratiche e di una sostanziale mancanza di visione e di coraggio. Adesso la strada è chiara e gli obiettivi facilmente individuabili. L'Ue deve però, di fronte al bivio in cui si trova, stare attenta ad imboccare la strada giusta. E questa scelta non è per niente scontata. La lotta alla pandemia prima e la guerra in Ucraina poi hanno costretto l'Unione europea ad un cambio di marcia netto e deciso. Durante i due anni di lotta al Covid ha riscoperto la solidarietà fra gli Stati e trovato la consapevolezza della necessità di muoversi in modo coeso di fronte ad una delle più grandi tragedie che ha colpito il mondo negli ultimi

decenni. L'atroce conflitto scatenato da Mosca ha ridato agli europei l'orgoglio di difendere i valori e i principi su cui la vecchia Europa è costruita; ha fatto sviluppare in modo pragmatico quella politica estera comune di cui i leader europei parlavano, senza alcun reale costruito, da molti anni; ha dato ai 27 il coraggio di scendere in campo in modo deciso di fronte alle violazioni delle regole internazionali. Adesso però l'Europa non può e non deve fermarsi. I leader dei grandi Paesi hanno probabilmente capito che, nel nuovo ordine mondiale che nascerà nel "post guerra", l'Europa potrà avere un ruolo solamente se agirà da vera Unione. Il forte rafforzamento della Nato - altro regalo di Putin all'Occidente - non deve illudere: la costruzione progressiva nel tempo di una vera identità di difesa è ineludibile anche se molto complicata. Così come lo sono gli altri obiettivi: una politica estera comune definita e stabile, un'autonomia strategica nei settori dell'energia, delle rinnovabili, dell'ambiente e delle nuove tecno-

logie. E poi la riforma del Patto di stabilità con un'economia al servizio, nel rispetto delle regole, dello sviluppo e della crescita ma non di parametri ormai obsoleti e anacronistici. Le riforme vanno fatte velocemente e per farle bisogna partire dal cambiamento dei meccanismi decisionali cominciando con il voto all'unanimità, un freno a mano perennemente tirato. Nella nuova Europa che nascerà il tempo delle decisioni sarà fondamentale. Ne consegue che dovrà essere un'Europa a geometria variabile, a cerchi concentrici, sfruttando quello che i Trattati europei già prevedono, ovvero le cooperazioni rafforzate: gruppi di Paesi che vanno avanti su singole iniziative lasciando la porta aperta agli altri, come è successo per l'Euro o per la convenzione di Schengen. Sembra tutto segnato e chiaro, ma purtroppo non è così. I rallentamenti e il doppio gioco messi in piedi dall'Ungheria e da altri Paesi sulle sanzioni sul petrolio russo, i dubbi tedeschi sui tempi dell'ingresso di Kiev nell'Ue, le ambiguità di Bruxelles sui pagamenti

Il Lavrov "bellicoso" Da ministro audace a megafono di Putin



Il mondo del non più cosmopolita ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, si è improvvisamente "ristretto", negli ultimi tre mesi, dopo l'inizio dell'operazione militare speciale del suo Paese contro l'Ucraina. Prima della guerra, Lavrov, instancabile malgrado i suoi 72 anni, era uno dei diplomatici che macinavano più chilometri in giro per il mondo. Ben accolto ovunque. Sempre perfettamente informato sui dossier, spesso più dei suoi interlocutori, brillante, tagliente fino a essere sarcastico. I suoi interventi erano sempre seguiti con attenzione. Diplomatico in carriera, è ministro degli Esteri russo dal 2004, dopo essere stato, fra gli altri incarichi, Rappresentante permanente all'Onu a New York per dieci anni. Prima ancora dell'inizio della guerra, i suoi toni erano già cambiati, anticipando il successivo isolamento. La propaganda ha appesantito i suoi interventi, fino alla recente intervista a una televisione italiana in cui ha parlato delle possibili "origini ebraiche di Hitler", un intervento per cui è stato richiamato perfino dal presidente Vladimir Putin che si è, inusualmente, scusato con il premier israeliano Naftali Bennett. L'uso di parole come "isteria" sono sempre più frequenti da parte di Lavrov, che pure non ha mai nascosto la sua passione per la poesia, visto che egli stesso ne compone. Il "Washington Post" ha ricostruito la scarna agenda del ridimensionato Lavrov dal 24 febbraio scorso: è stato in Cina, per una riunione dei Paesi confinanti con l'Afghanistan, e in India. Ha trascorso un giorno ad Antalya per una riunione a inizio marzo. Infine, è stato in Algeria, Oman e Tagikistan. Niente altro. A Mosca sono andati a trovarlo il ministro degli Esteri del Pakistan, che era già in Russia quando l'invasione è iniziata, i "ministri" delle due autoproclamate repubbliche popolari di Luhansk e Donetsk, di cui Mosca aveva da poco riconosciuto la sovranità. Lo hanno raggiunto in seguito i ministri degli Esteri di Qatar, Emirati arabi uniti, e il ministro degli Esteri iraniano, il segretario generale dell'Onu Guterres, il ministro degli Esteri dell'Eritrea e una delegazione della Lega araba. Il picco di popolarità Lavrov lo raggiunse nel 2013, quando, insieme alla controparte americana John Kerry, riuscì a definire un accordo sulla rinuncia alle armi chimiche da parte della Siria, rilanciando il ruolo di colomba della Russia nella crisi. Al termine dei negoziati a Ginevra, Lavrov aspettava impaziente che Kerry ottenesse il via libera dalla Casa Bianca al contenuto dell'intesa. Kerry aveva fatto portare una cena a base di pizza alla delegazione russa. Lavrov aveva personalmente distribuito le pizze ai giornalisti al seguito, presentandole come regalo degli americani. E poi era andato ad acquistare bottiglie di vodka per tutti. "Da parte della delegazione russa", aveva detto, a telecamere accese. Ma erano altri tempi.

del gas russo sono segnali che raccontano di un rallentamento dello slancio europeo. Ma basta guardare alla storia per capire da quale parte andare. Basta ricordare quello che fecero i padri fondatori sulle macerie della Seconda guerra mondiale o i leader europei come

Kohl, Mitterrand e Delors sul confine tra la guerra fredda e il nuovo mondo che si apriva. La Storia si ripresenta e chiede il conto. Ai leader di oggi basterebbe attingere alla memoria europea, imparare e poi, davanti al bivio, scegliere la strada giusta.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Economia Mondo

Secondo un'inchiesta del "Wall Street Journal", il Partito comunista cinese bloccherà le promozioni dei dirigenti di alto grado i cui coniugi o figli detengono ingenti patrimoni all'estero. Il divieto, annunciato in una nota interna del Dipartimento dell'Organizzazione centrale del partito, potrebbe giocare anche un ruolo strategico per il leader cinese Xi Jinping, intenzionato ad aumentare la propria influenza in vista del Congresso nazionale dell'anno prossimo durante il quale la sua leadership potrebbe essere messa in discussione. Nel dettaglio, la direttiva - emanata a marzo - vieta a parenti (coniugi e figli) di membri del corpo ministeriale di detenere, direttamente o indirettamente, proprietà immobiliari all'estero o azioni di società registrate all'estero. Sarà inoltre vietato loro di aprire conti presso istituzioni finanziarie estere, a meno che non abbiano motivi legittimi per farlo, come studio o lavoro. Non è ancora chiaro se le regole si applicheranno in maniera retroattiva; tuttavia, i familiari di alcuni alti esponenti hanno già venduto azioni di società estere. Non è noto, inoltre, se la direttiva sarà resa pubblica. Xi Jinping intende ridurre al minimo i rischi geopolitici per il Partito comunista, nel timore che coloro che hanno un'esposizione estera possano diventare un rischio, nel

Stop ai grandi patrimoni all'estero: stretta di Pechino sull'élite politica



caso in cui gli Stati Uniti o altre potenze occidentali decidessero di imporre sanzioni contro i leader cinesi e i loro parenti, esattamente come fatto contro Mosca dopo l'invasione dell'Ucraina. "I quadri dirigenti, soprattutto quelli più anziani, devono prestare attenzione alla disciplina e all'etica familiare", ha dichiarato Xi all'agenzia disciplinare del partito. I funzionari devono "dare l'esempio nel gestire correttamente i loro coniugi e i loro figli, essere 'buoni padri di famiglia' e fare le cose in modo pulito", ha dichiarato.

I funzionari sono tenuti a firmare un atto nel quale venga dichiarato il loro impegno a rispettare le nuove regole. Requisito che darà anche a Xi una maggiore influenza sull'élite politica in vista del ventesimo Congresso nazionale del partito, previsto per la fine dell'anno. Al congresso Xi Jinping dovrebbe assicurarsi un terzo mandato quinquennale come capo del partito, nel tentativo di rafforzare il suo status di leader più potente della Cina da decenni. L'impegno a rispettare le regole darebbe a Xi la possibilità di

Washington-Seul: l'intesa strategica parte dai microchip

Lasciatisi alle spalle (per il momento) la guerra in Ucraina, Joe Biden ha dato il via al suo primo viaggio in Asia da presidente, lanciando un'ideale "alleanza tecnologica" con la Corea del Sud, alleato chiave, insieme al Giappone, nella regione dell'Indo-Pacifico, per contrastare l'espansionismo economico e politico cinese. Il luogo scelto per inaugurare la missione del presidente non è stato casuale. Si è trattato del grande impianto di produzione di microchip della Samsung a Pyeongtaek, che farà da modello per un impianto simile che il gigante sudcoreano dell'elettronica aprirà in Texas con un investimento di 17 miliardi di dollari e che promette di creare, come ha sottolineato lo stesso Biden, "3mila posti di lavoro ben pagati". "Gran parte del futuro del mondo nei prossimi decenni verrà scritto qui, nell'Indo-Pacifico - ha detto il presidente Usa - questo è il momento di investire gli uni negli altri per rafforzare i nostri legami commerciali, per fare avvicinare ancora di più i nostri popoli". E ancora, "i microchip sono la chiave che ci spingerà nella prossima era dello sviluppo tecnologico dell'umanità" e "non possiamo dipendere da Paesi che non condividono i nostri valori".

esercitare un'influenza su qualsiasi funzionario violi le regole sui beni all'estero, in quanto i funzionari, in tal modo, diventerebbero

responsabili anche di reati più gravi, come la disonestà e la slealtà nei confronti del partito.

Non solo crisi energetica. La guerra tra Russia e Ucraina rischia di creare un'emergenza alimentare attraverso la paralisi di una consistente fetta del commercio globale di prodotti agricoli, con un impatto a 360 gradi su economie sviluppate ed emergenti. Questa crisi comporta vocabolario e priorità differenti a seconda dei Paesi: per l'Europa si tratta di inflazione, mentre per l'Africa e altre regioni in via di sviluppo il pericolo è quello di una vera e propria catastrofe alimentare. "Guerra in Ucraina significa fame in Africa", ha detto Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale. Perché la guerra fa comparire "lo spettro di una carestia globale che potrebbe trascinarsi per anni", ha avvertito Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, che ha tentato invano di superare lo stallo. A causa del conflitto, molti impianti di stoccaggio sono andati distrutti, mentre i silos ancora intatti sono pieni di derrate che non possono essere spedite, lasciando gli agricoltori senza spa-

Crisi ucraina, l'emergenza alimentare potrebbe causare un "effetto domino"



zio per immagazzinare il prossimo raccolto. Raccolto che sarà molto inferiore a quello dell'anno scorso, poiché metà della terra coltivata a grano si trova in aree di intensi combattimenti o è occupata dal-

l'esercito russo. Negli ultimi dieci anni, Ucraina e Russia si sono affermate come due dei principali esportatori mondiali di grano, un mercato che valeva 51,4 miliardi di dollari nel 2020, ma anche di orzo, mais e

olio di girasole. Alcuni Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, sono completamente dipendenti dalle importazioni dei cereali. La crisi potrebbe estendersi anche al Vecchio Continente, attraverso due

canali: il primo, indiretto, è la potenziale ondata migratoria che potrebbe essere innescata da una crisi alimentare ed economica nei Paesi del Sahel e dell'Africa subsahariana; il secondo, più immediato, è quello dell'inflazione e del suo impatto su un sistema economico, quello dei Paesi sviluppati, che si trova a fare i conti con prezzi in aumento significativo per la prima volta da 40 anni. La difficoltà potrebbe poi non rimanere limitata alle famiglie, ma estendersi alle imprese, i cui margini sono già erosi dall'incapacità di trasferire del tutto l'aumento dei costi operativi ai consumatori. E un calo del fatturato delle imprese e quindi degli investimenti creerebbe la miscela perfetta per una recessione in un mondo che si è appena ripreso dall'impatto della pandemia.

Economia Italia

La logistica nel mirino degli hacker “Grave pericolo, intervenire subito”

La minaccia è esplicita: fra i siti nel mirino del collettivo russo di hacker “Killnet”, figurano in primo piano le aziende di trasporto e logistica, le dogane, il trasporto ferroviario, gli aeroporti e i terminal portuali. E per gli aeroporti la minaccia è già diventata realtà. Secondo Luigi Merlo, il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto che per primo aveva denunciato il rischio di cyber attacks al sistema italiano, non c'è tempo da perdere:



"Il ministero delle Infrastrutture deve farsi immediatamente carico delle funzioni di regia e supporto sia alle strutture pubbliche sia alle imprese del settore che svolgono un ruolo strategico, come i terminal portuali, coordinandosi con l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza". Federlogistica-

Confrtrasporto aveva evidenziato settimane fa i pericoli derivanti dalla fragilità di sistemi troppo vulnerabili per i quali è oggi indispensabile e urgente accelerare le azioni di protezione preventiva. "Deve essere anche messo a punto in tempi rapidissimi - prosegue il presidente di Federlogi-

stica-Confrtrasporto - un progetto di formazione che consenta al sistema di disporre di figure professionali di alto livello che sono indispensabili per una mappatura e un aggiornamento costante sui pericoli cyber e sulle misure di reazione agli stessi". "Se ai ritardi derivanti dal black out dei

porti cinesi - conclude Merlo - dovessero sommarsi le conseguenze di un cyber attack efficace ai nodi strategici del nostro sistema logistico e portuale, l'economia dell'intero Paese subirebbe un colpo mortale in un momento già caratterizzato da una estrema fragilità e debolezza".

Vertigini da bonus: oltre 40 in vigore Costano 113 mld

Sono poco più di quaranta i bonus fiscali a vario titolo ancora in vigore in Italia e in questo ultimo triennio (2020-2022) si stima che costeranno allo Stato almeno 113 miliardi di euro (per la precisione 112,7). Sono stati introdotti in buona parte dagli ultimi due esecutivi per fronteggiare gli effetti economici negativi provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina ad alcuni comparti produttivi, alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e agli autonomi. L'analisi è stata effettuata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. "Sarebbe ingeneroso sostenere che gran parte di questi soldi sono stati e vengono tuttora gettati al vento, contribuendo ad aumentare in misura significativa il debito pubblico che, rispetto all'avvento del Covid (2019), è salito di oltre 21 punti percentuali di Pil. Certo, molti sussidi sono stati erogati anche a chi non ne aveva alcun bisogno. Tuttavia, riteniamo che sia giunto il momento di razionalizzare la spesa. Lo scenario economico e sociale che si sta prefigurando è sempre più cupo, senza contare che entro la fine di quest'anno andranno ad esaurirsi le misure di acquisto dei titoli di stato da parte della Banca centrale europea con un possibile peggioramento per la tenuta dei nostri conti pubblici", osserva la Cgia.

Prezzo del grano diminuito del 9%: “E’ speculazione”

Il prezzo del grano è sceso del 9 per cento negli ultimi tre giorni dopo l'impegno dell'Onu per garantire le spedizioni di quello bloccato in Ucraina, la possibilità che l'India consenta il rispetto dei contratti di vendita già stipulati nonostante il bando all'export e l'aumento dei raccolti in Russia del 2,6 per cento per raggiungere 84,7 milioni di tonnellate delle quali circa la metà destinate all'esportazioni (39 milioni di tonnellate). E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti alla chiusura settimanale della Borsa merci future di Chicago che rappresenta il punto di riferimento mondiale del commercio delle materie prime agricole dove il grano è sceso a 11,68 dollari per bushel e in calo del 4 per cento nei tre giorni sono anche le quotazioni del mais destinato all'alimentazione animale. Un andamento - sottolinea la Coldiretti - che non significa in realtà il superamento delle difficoltà, ma piuttosto l'accresciuto interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che ha approfittato degli alti valori raggiunti per realizzare profitti. Secondo gli analisti infatti - precisa la Coldiretti - i grandi fondi speculativi che operano sulla borsa delle materie prime hanno preferito guadagnare dopo i valori record raggiunti dalle quotazioni.

Aziende e partite Iva, fatturati ok Ma ora incombe lo spettro-guerra

È cresciuto di 624 miliardi di euro (+25 per cento) il fatturato di aziende e partite Iva nel 2021 rispetto al 2020, con oltre 120 miliardi aggiuntivi solo nel mese di dicembre. Nei dati fiscali di imprese e professionisti c'è dunque la fotografia esatta della robusta ripresa economica del nostro Paese, cresciuta progressivamente negli scorsi mesi, ma seriamente minacciata, adesso, dal protrarsi della guerra tra Russia e Ucraina. E' quanto emerge dall'analisi del Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia relativi alla fatturazione elettronica. Se a gennaio e febbraio 2021, l'imponibile risultava ancora in calo, rispettivamente con meno 16,5 miliardi e con meno 2,6 miliardi rispetto al 2020, quando ancora non era esplosa la pandemia da Covid, nei 10 mesi successivi il segno è stato sempre positivo. L'aumento è stato trainato dalla ripresa delle attività manifatturiere (+35 per cento) e so-



prattutto dalla spinta del mattone: le costruzioni (+37 per cento) e le altre attività immobiliari (18 per cento) sono tra i comparti che, spinti dagli incentivi fiscali per l'edilizia (ecobonus e super bonus 110 per cento) hanno registrato le variazioni più consistenti. A livello territoriale, gli incrementi più importanti si osservano in Emilia-Romagna (+38 per cento), in

Friuli-Venezia Giulia (+28) e in Sicilia (+27). Nel Lazio, unica regione che non ha raggiunto la crescita in doppia cifra, si è assistito a un aumento del fatturato di imprese e partite Iva del 9,5 per cento. Nel 2021 le partite Iva hanno visto crescere il fatturato di 29,3 miliardi (+20 per cento) e le aziende di 594,9 miliardi (+25 per cento).

Economia Europa

Biglietti aerei, prezzi alle stelle

In un anno aumenti fino al 91%

L'indagine è italiana ma la sua proiezione è tutta continentale e, stando ai risultati, idonea anche ad avere pesanti ricadute per gli spostamenti all'interno dell'Europa (e non solo). Chi decide, infatti, di viaggiare in aereo per raggiungere mete europee dovrà rassegnarsi mettere mano al portafogli e pagare tariffe quasi raddoppiate rispetto allo scorso anno. Lo afferma il Codacons, che denuncia il fenomeno generalizzato del caro-aerei. Con l'arrivo del caldo e l'aumento degli spostamenti, i prezzi dei biglietti aerei sono schizzati alle stelle, spiega l'associazione dei consumatori, che ha rielaborato gli ultimi dati forniti dall'Istat. Nell'ultimo mese le tariffe dei voli europei hanno subito un incremento del 91 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. I voli intercontinentali sono rincarati del 35,7 per cento mentre il prezzo di quelli nazionali risulta in crescita del 15,2 per cento. Un aumento generalizzato



zato delle tariffe aeree che risente anche della crescita dei listini dei carburanti e delle conseguenze del caro-bollette, e si riflette in modo diretto sulle tasche dei consumatori. Ma rincari, avverte il Codacons, si registrano anche sul versante dei trasporti marittimi: nell'ultimo mese le tariffe dei traghetti sono aumentate del 19,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. Per contro, si riducono i prezzi

dei biglietti ferroviari, che scendono del 9,9 per cento su base annua. Il Codacons ha svolto alcune comparazioni per verificare quanto costi oggi acquistare un volo aereo andata/ritorno per trascorrere qualche giorno all'estero: ipotizzando le date dal 10 al 12 giugno (partenza in mattinata ritorno pomeriggio/sera), per andare a Parigi servono in economy almeno 355 euro (partendo da Fiumicino e atterrando allo scalo di Charles

de Gaulle); da Milano Malpensa a Lisbona si parte da 364 euro. Per raggiungere Londra (Heathrow) da Roma Fiumicino occorre spendere almeno 399 euro, prezzo che scende a 271 euro se si è disposti a partire da Linate e atterrare al ritorno a Malpensa. Per Roma-Madrid si parte da 240 euro. Per le tratte nazionali, il volo Roma-Milano costa 128 euro (andata e ritorno) contro i 79,80 euro del treno.

Nei Paesi Bassi

minimo storico per i fallimenti



Nei Paesi Bassi, il numero di fallimenti societari fluttua da sempre in maniera significativa. Tale numero ha raggiunto il picco massimo nel 2013 (816) ed è gradualmente diminuito fino ad agosto 2017, per poi stabilizzarsi fino alla metà del 2020. Da quel periodo la tendenza è risultata nuovamente al ribasso. Con aprile 2022, il numero di fallimenti (su base mensile) ha raggiunto il livello più basso registrato a partire dal 1981, anno di inizio delle misurazioni da parte della Cbs, l'organismo che si occupa di queste rilevazioni. Nel mese di aprile sono state dichiarate fallite 109 imprese e istituzioni (ad esclusione delle ditte individuali), 71 in meno rispetto a marzo. Il settore del commercio è quello che ha risentito maggiormente di questa tendenza, con un totale di 25 fallimenti. Tuttavia, questo settore racchiude al suo interno il maggior numero di aziende facenti parte di tutti i rami dell'industria. Il commercio è quindi uno dei settori con il maggior numero di imprese. Relativamente parlando, la maggior parte dei fallimenti ad aprile è stata registrata nel settore manifatturiero.

La Spagna rivede le stime di crescita

Ferme tra il 4-5%

La guerra tra Russia e Ucraina sta generando uno shock di approvvigionamento su larga scala che contiene molteplici aspetti e che ha contribuito ad intensificare le tendenze che si osservavano alla fine del 2021. Le prospettive di crescita vengono riviste al ribasso. In particolare, nel caso della Spagna, le principali organizzazioni nazionali e internazionali stimano che l'aumento del Pil si posizionerà tra il 4 e il 5 per cento quest'anno. Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso di un punto percentuale le sue previsioni per il 2022, scendendo al 4,8 per cento. La Banca centrale spagnola è stata più pessimista, collocando la crescita per quest'anno al 4,5 per cento, mentre la Ceoe (Confindustria spagnola) ha fatto scendere le sue previsioni dal 5,3 al 4,7 per cento. Generalizzata anche la revisione al ribasso per il 2023, con tassi di crescita del Pil intorno al 3 per cento. Lo scenario di crescita meno dinamico si combina con una maggiore inflazione, le previsioni su questa variabile indicano un incremento medio annuo di circa 2 punti nel 2022.



del 2021 i consumatori tedeschi hanno acquistato sempre più prodotti, anche alimentari, di marchi di produttori noti, la stessa tendenza non può essere confermata per il primo trimestre dell'anno in corso. Come reazione allo shock dei prezzi nelle vendite al dettaglio di prodotti alimentari, i consumatori si rivolgono sempre più spesso, infatti, ai private label, ossia i prodotti commercializzati con il marchio del distributore, anziché quello del produttore. Lo ha scritto ieri il quotidiano "Lebensmittelzeitung". Il 2021 può essere descritto, dunque, come l'anno dei marchi di produttori, i quali, secondo l'analisi di GfK, sono stati in grado di incrementare la loro quota di mercato di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il motivo? Le restrizioni per limitare il propagarsi del coronavirus annunciate in Germania a inizio 2021. Il denaro che sarebbe stato speso in ristoranti, bar o cinema, poteva essere utilizzato

Consumatori tedeschi "risparmiososi"

Cala il mercato dei prodotti di marca

per acquistare prodotti alimentari di qualità di marchi di produttori da consumare in casa. Nel 2021 si può parlare quindi di una "premiumizzazione" del mercato dei beni di largo consumo, mentre un calo significativo delle vendite è stato registrato dai marchi privati di prezzo base. Da novembre 2021 i marchi privati hanno recuperato quote di mercato, la vita sociale è ripartita e le persone sono tornate a frequentare



ristoranti e pub, aumentando la spesa fuori casa e diminuendo quella per prodotti alimentari. Nel 2022, con la graduale ripresa della vita pubblica, l'aggravarsi della guerra in Ucraina e l'aumento dell'inflazione, i consumatori hanno ripreso a utilizzare una parte minore del proprio reddito per la spesa di prodotti alimentari di alto livello, rivolgendosi a prodotti più economici per la prima volta dopo mesi.

Covid

Crisi post covid, disagio psicologico per 9 studenti su 10

Nove studenti su dieci manifestano un forte disagio psicologico e importanti criticità sulla loro salute mentale a seguito della pandemia. È quanto emerge dalla indagine 'Chiedimi come sto' promossa dalla Rete degli studenti medi, dall'Udu - Unione degli universitari e dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil che ha coinvolto in un solo mese 30mila studenti delle scuole superiori e universitari su tutto il territorio nazionale. L'indagine, la prima e la più corposa sulle conseguenze psicologiche della pandemia, è stata condotta dall'Istituto di ricerca Ires dell'Emilia Romagna e pone con forza al paese una questione giovanile che deve essere assolutamente affrontata.

IN CRESCITA LE EMOZIONI NEGATIVE

Il 28% degli studenti ha dichiarato di avere disturbi alimentari, il 16% dei quali innescati dalla pandemia, mentre il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo, la metà in coincidenza del periodo pandemico. Il 10% ha assunto sostanze e il 12% ha abusato di alcol. A crescere nel corso dell'emergenza sanitaria sono state soprattutto le emozioni negative tra cui la noia (68%), la demotivazione (66%), la solitudine (62,7%), l'ansia (60%), la paura e la rabbia (46%). Allo stesso tempo



sono diminuite quelle positive e in particolare il senso di libertà (62%), la voglia di fare (60%), la serenità (56%) e l'allegria (55%). La pandemia ha prodotto anche un cambiamento dei comportamenti e delle abitudini, con l'aumento dell'uso dei social (78%), dei videogiochi (30,7%) e del fumo (18%). Sono invece diminuiti gli incontri con gli amici, sia online che in presenza (48%) e la cura del proprio aspetto fisico (37%). Il 64% ha subito un cambiamento dei ritmi del sonno.

DISASTRO DAD

Un quarto degli studenti (26,4%) ha pensato di abbandonare gli studi durante l'emergenza sanitaria e l'esperienza della Dad. La frequenza alle

lezioni è diminuita per il 24% mentre è rimasta invariata per il 64%. La didattica a distanza, in generale, ha prodotto diverse criticità accentuando il disagio psicologico e incidendo negativamente sulla salute mentale degli studenti. Tra le criticità maggiormente diffuse la noia (75,5%), la fatica a stare davanti a uno schermo (69%), la demotivazione (67%), l'ansia (58,6%), il senso di solitudine (57%) e la difficoltà a vedere la propria immagine riflessa su uno schermo (47%). Decisamente inferiori invece le difficoltà di natura tecnica, di connessione e di disponibilità delle strumentazioni necessarie (33,7%). Problematico anche il ritorno a scuola e all'università, con la prin-

cipale forma di disagio costituita da interrogazioni, esami e verifiche in presenza (60,4%), meno dalle interazioni con compagni e insegnanti (33%).

IL 60% DEGLI STUDENTI TEME PER LA PROPRIA SALUTE MENTALE

Il 60,3% degli studenti guarda in prospettiva con criticità molto elevata alla propria salute mentale. Atteggiamenti e stati d'animo che più di frequente rispecchiano la visione del futuro sono la curiosità (82%), l'insicurezza (75%) e la paura (72,6%), segnalando quindi un'attitudine propositiva di fondo che viene però smorzata da sensazioni fortemente negative. Il 73,6% ritiene che vi sia una visione sottostimata della propria generazione da parte degli adulti. Credono negli amici (85,8%) e nella famiglia (85,6%) mentre la fiducia che ripongono verso i diversi soggetti istituzionali è sotto il 50%, fatta eccezione per scuola, università e Unione europea. Buone notizie invece per quanto riguarda la sfera valoriale, con la dimensione collettiva (89%) che prevale sull'individualismo (56,7%), il cambiamento (92%) sulle tradizioni (52,6%), la solidarietà (95%) sulla competitività (47,5%). È invece conteso il confronto valoriale tra passioni (97%)

Nord Corea, altre 220 mila persone contagiate



La Corea del Nord segnala circa 220.000 nuovi contagi di persone con "febbre" dopo aver ammesso per la prima volta dall'inizio della pandemia di coronavirus la presenza di un focolaio di Covid-19 nel Paese con una popolazione di circa 25 milioni di abitanti. I dati su 24 ore riportati dall'agenzia Kcna parlano di "più di 219.030 persone con febbre" e di un altro decesso, che porta il totale a 66. Da "fine aprile", secondo la Kcna, in Corea del Nord sono oltre 2,46 milioni i casi, con oltre 1,76 milioni di persone dichiarate guarite.

e profitto (85%) e tra merito (89%) e uguaglianza (96%). Tra le priorità d'intervento per il futuro della propria generazione al primo posto c'è il lavoro (56%), seguito dalla richiesta di supporto psicologico e dal tema dell'ambiente, evidenziando quindi una forte cultura lavoristica degli studenti.

IL 90% DEGLI STUDENTI CHIEDE SUPPORTO PSICOLOGICO A SCUOLA

Il 90% degli studenti ritiene utile e richiede che vi sia un supporto psicologico nella propria scuola e università. Di questi il 35% non lo ritiene solo utile ma vorrebbe usufruirne, a dimostrazione del forte impatto della pandemia sulla loro salute mentale ma anche della volontà di affrontare e superare le difficoltà. Il 26,2% si è già rivolto a un servizio di supporto psicologico nel corso dell'emergenza sanitaria, sia esso pubblico, privato o un mix tra i due. Con l'indagine 'Chiedimi come sto' i sindacati studenteschi Rete degli studenti medi e Udu - Unione degli universitari e quello dei pensionati Spi-Cgil continuano a lavorare alla realizzazione di un vero patto intergenerazionale per tenere uniti giovani e anziani e per rispondere alle forti disuguaglianze presenti nella nostra società, molte delle quali pesantemente acuite dalla crisi pandemica.

Sars Cov 2, riconosciuta nei territori dell'Unione Europea malattia professionale

Il Covid-19 sarà riconosciuto come malattia professionale nei settori dell'assistenza sanitaria e domiciliare, dei servizi sociali, e nei settori in cui sono maggiori le attività con un rischio accertato di infezione. Ad arrivare all'accordo sulla necessità del riconoscimento sono stati i governi europei, i lavoratori e i datori di lavoro che partecipano al Comitato consultivo Ue per la sicurezza e la salute sul lavoro (Ccss). Covid sarà considerata dunque malattia professionale nei settori dell'assistenza socio-sanitaria e dell'assistenza a domicilio nonché, in un contesto pandemico, nei settori in cui sono maggiori le attività con un rischio accertato di infezione, e hanno inoltre appoggiato un aggiornamento dell'elenco dell'Ue delle malattie professionali. Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha dichiarato: "L'accordo raggiunto è un segnale politico forte per quanto riguarda il riconosci-

mento dell'impatto della Covid-19 sui lavoratori nonché del contributo fondamentale del personale socio-sanitario e degli altri lavoratori esposti ad un rischio maggiore di contrarre la malattia. Sulla base di tale accordo, la Commissione aggiornerà la sua raccomandazione sulle malattie professionali al fine di promuovere il riconoscimento della Covid-19 come malattia professionale da parte di tutti gli Stati membri." L'accordo del 18 maggio scorso "è un passo importante - sottolinea la Commissione europea - per l'attuazione del quadro strategico dell'Ue in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027, nel quale la Commissione ha annunciato che aggiornerà entro la fine dell'anno la sua raccomandazione sulle malattie professionali al fine di includere la Covid-19. Il quadro definisce le azioni chiave a livello dell'UE necessarie per migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei

prossimi anni. Uno dei suoi obiettivi fondamentali trasversali è migliorare la preparazione a potenziali crisi sanitarie future. Tale obiettivo implica anche un rafforzamento del sostegno ai lavoratori durante eventuali future ondate di Covid-19". A seguito del parere del Ccss, la Commissione aggiornerà la raccomandazione in cui sono elencate tutte le malattie professionali che la Commissione raccomanda agli Stati membri di riconoscere e gli agenti che possono provocare. L'obiettivo è che gli Stati membri adeguino le rispettive legislazioni nazionali conformemente alla raccomandazione aggiornata. Se la Covid-19 è riconosciuta come malattia professionale in uno Stato membro, ai lavoratori dei settori pertinenti che hanno contratto la malattia sul luogo di lavoro possono essere riconosciuti diritti specifici in base alle normative nazionali, come il diritto all'indennizzo.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032